

PROGETTO DI UNA UNITA' DI RICERCA - MODELLO B
Anno 2004 - prot. 2004133384_003

1.1 Tipologia del programma di ricerca

Interuniversitario

Aree scientifico disciplinari

Area 13: Scienze economiche e statistiche (%)

1.2 Durata del Programma di Ricerca

24 Mesi

1.3 Coordinatore Scientifico del Programma di Ricerca

LENTI

RENATA

targetti@unipv.it

SECS-P/01 - Economia politica

Università degli Studi di PAVIA

Facoltà di SCIENZE POLITICHE

Dipartimento di ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

1.4 Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

CORNIA

GIOVANNI

Professore Ordinario

09/04/1947

CRNGNN47D09C1070

SECS-P/02 - Politica economica

Università degli Studi di FIRENZE

Facoltà di ECONOMIA

Dipartimento di SCIENZE ECONOMICHE

(Prefisso e telefono)

(Numero fax)

cornia@cce.unifi.it
(Email)

1.5 Curriculum scientifico del Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Il primo novembre 2000 Giovanni Andrea Cornia é stato nominato Professore Straordinario di Economia dello Sviluppo presso la Facoltà di Economia della Università di Firenze. Cornia ha anche insegnato come professore a contratto o visiting professor alle Università di Pavia, Istituto Universitario Europeo, European School of Advanced Studies e Università di Helsinki e ha tenuto conferenze e seminari in numerose istituzioni accademiche e centri di ricerca di paesi in via di sviluppo ed avanzati. Prima della

nomina a Professore, Cornia era il Direttore del World Institute for Development Economics Research (WIDER) con sede ad Helsinki e, ancor prima, ha coordinato e/o eseguito grossi progetti di ricerca presso la UNICEF, Commissione Economica per la Europa della ONU, la UNCTAD ed il Centro Studi Economici della FIAT.

La ricerca di Cornia si è concentrata principalmente su macroeconomia, distribuzione del reddito, povertà e sviluppo umano nei paesi in via di sviluppo e - a partire dal 1989 - nelle economie in transizione. Le sue pubblicazioni includono lavori su riforma agraria, funzione di risparmio, sviluppo delle risorse umane, povertà, disuguaglianza e consumo alimentare, approcci alla transizione alla economia di mercato, distribuzione del reddito e la relazione tra riforme economiche e mutamenti nella distribuzione del reddito.

Cornia è co-autore e co-curatore di 10 libri (di cui 6 pubblicati dalla Oxford University Press), ha pubblicato capitoli in 16 libri curati da altri economisti, è stato invited guest editor di 4 numeri speciali di riviste economiche ed ha pubblicato circa 50 articoli in riviste soggette a referaggio o collane di Working Papers o collane simili. E' anche membro del comitato di redazione di 4 riviste scientifiche e opera regolarmente come referee per altre riviste

Testo inglese

Giovanni Andrea Cornia is Professor of Economics at the University of Florence. He has also held visiting professorships at the Universities of Pavia, the European University Institute, the European School of Advanced Studies and the University of Helsinki and lectured in many academic and research centres in both developing and developed countries. Prior to the current assignment, Cornia was the Director of the World Institute for Development Economics Research based in Helsinki and held other research positions in UNICEF, the UN Economic Commission for Europe, UNCTAD and the Economic Studies Centre of FIAT.

Cornia's work has focused primarily on macroeconomic, distributive, poverty and human development issues in developing countries and - as of 1989 - in the transitional economies. His writings include works on land reform, savings behaviour, human resource development, poverty, inequality and food consumption, approaches to the transition to the market economy and the relation between policy reform and income inequality.

He is the co-author and co-editor of ten books, contributed chapters to 16 books edited by others, was the invited guest editor of four special issues of scholarly journals and published some fifty articles in refereed journals or other serials. He is a member of the editorial board of a few journals and serves regularly as referee for scientific reviews.

1.6 Pubblicazioni scientifiche più significative del Responsabile Scientifico dell'Unità di Ricerca

1. CORNIA G. (2004). *Inequality, Growth and Poverty in an era of Liberalisation and Globalisation* vol. 1 pp. 1-427 ISBN: 0-19-927141-0 OXFORD: Oxford University Press (UNITED KINGDOM)
2. CORNIA G. (2003). *Globalisation and the Distribution of Income between and within Countries* In HAJOON CHANG *Rethinking Development*. vol. 1 pp. 425-451 ISBN: 1 84331 1100 LONDRA: Anthem Press (UNITED KINGDOM)
3. CORNIA G. (2001). *Social Funds in Stabilisation and adjustment Programmes: a Critique* DEVELOPMENT AND CHANGE. (vol. 32 pp. 1-32)
4. CORNIA G.; GIOVANNI (1999). *Liberalisation, Globalisation and Income Distribution* UNU/WIDER Working Paper. marzo. vol. 157 pp. 1-21

1.7 Risorse umane impegnabili nel Programma dell'Unità di Ricerca

1.7.1 Personale universitario dell'Università sede dell'Unità di Ricerca

Personale docente

n°	Cognome	Nome	Dipartimento	Qualifica	Settore Disc.	Mesi Uomo	
						1° anno	2° anno
1.	CORNIA	Giovanni	Dip. SCIENZE ECONOMICHE	Prof. Ordinario	SECS-P/02	6	6
2.	VOLPI	Francesco	Dip. SCIENZE ECONOMICHE	Prof. Ordinario	SECS-P/01	2	1
TOTALE						8	7

Altro personale

Nessuno

1.7.2 Personale universitario di altre Università**Personale docente**

Nessuno

Altro personale

Nessuno

1.7.3 Titolari di assegni di ricerca

Nessuno

1.7.4 Titolari di borse

n°	Cognome	Nome	Dipartimento	Anno di inizio borsa	Durata(in anni)	Tipologia	Mesi Uomo	
							1° anno	2° anno
1.	Bertoli	Simone	Dip. SCIENZE ECONOMICHE	2004	3	Dottorato	2	2
2.	Menchini	Leonardo	Dip. SCIENZE ECONOMICHE	2000	4	Dottorato	2	2
3.	Ticci	Elisa	Dip. SCIENZE ECONOMICHE	2004	3	Dottorato	2	2
TOTALE					10		6	6

1.7.5 Personale a contratto da destinare a questo specifico programma

Qualifica	Costo previsto	Mesi Uomo		Note
		1° anno	2° anno	
Altre tipologie	12.000	8	4	ricerca ed elaborazione dati per la costruzione dell'archivio
TOTALE	12.000	8	4	

1.7.6 Personale extrauniversitario indipendente o dipendente da altri Enti

n°	Cognome	Nome	Nome dell'ente	Qualifica	Mesi Uomo	
					1° anno	2° anno
1.	Paniccià	Renato	IRPET(Istituto Reg Pian Econ e Terr)	Ricercatore Senior	2	2
2.	Sciclone	Nicola	IRPET	Ricercatore Senior	2	2
3.	Brandolini	Andrea	Banca d'Italia	Ricercatore Servizio Studi	2	2
TOTALE					6	6

2.1 Titolo specifico del programma svolto dall'Unità di Ricerca**Testo italiano***Riforme economiche e distribuzione del reddito durante l'attuale fase di globalizzazione***Testo inglese***Policy reform, factor shares and within-country income distribution during the recent globalisation era***2.2 Settori scientifico-disciplinari interessati dal Programma di Ricerca***SECS-P/01 - Economia politica**SECS-P/02 - Politica economica**SECS-P/05 - Econometria**SECS-P/06 - Economia applicata**SECS-S/06 - Metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie***2.3 Parole chiave****Testo italiano***DISEGUAGLIANZA DISTRIBUTIVA ; DISTRIBUZIONE DEL REDDITO ; LIBERALIZZAZIONE MACROECONOMICA ; GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA ; QUOTA SALARIO, ; QUOTA CAPITALE ; TENDENZE DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO***Testo inglese***INCOME INEQUALITY ; INCOME DISTRIBUTION ; MACROECONOMIC LIBERALISATION ; ECONOMIC GLOBALISATION ; LABOUR SHARE ; CAPITAL SHARE ; TRENDS IN INCOME DISTRIBUTION***2.4 Base di partenza scientifica nazionale o internazionale****Testo italiano***Risultati della ricerca degli ultimi 10 anni in campo distributivo.*

Mentre fino alla metà degli anni Novanta le analisi sulle tendenze della distribuzione del reddito (che si basavano su serie storiche per il periodo 1950-1985-90, cfr. Deininger e Squire 1996, Lee et al. 1998) sostenevano che il trend della distribuzione del reddito 'within-countries' era stabile, un numero crescente di analisi ispirate ad approcci metodologici diversi (Altimir, 1994, Brandolini 1998, Milanovic 1998, Szekely e Hilgert 1999, Cornia e Kiiski 2001) hanno mostrato come la distribuzione del reddito è peggiorata in due terzi dei circa 80 paesi con serie storiche di buona qualità e che coprono fino alla seconda metà degli anni Novanta. Questo risultato empirico è particolarmente significativo in considerazione del declino della disuguaglianza osservato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in diversi (pur se non tutti) i paesi in via di sviluppo e nella maggioranza dei paesi OCSE e ad economia socialista (Sawyers 1976). Di particolare rilievo sono alcuni studi recenti (Deaton and Drèze 2002) che mostrano che la distribuzione del reddito è diventata nettamente meno egalitaria anche in paesi asiatici che fino all'inizio-metà degli anni Novanta - mostravano trends distributivi stabili o in miglioramento.

Gran parte del dibattito degli ultimi venti anni sulle cause dell' aumento della disuguaglianza nella distribuzione del reddito è stato dominato dalle analisi sulle economie avanzate, analisi che hanno influenzato anche il taglio dei lavori in questo campo condotti su paesi in via di sviluppo ed economie in transizione. Come notato da Atkinson (1999) il dibattito Nord-Atlantico in questo campo si è in gran parte concentrato sulla polarizzazione della distribuzione salariale che è stata generalmente spiegata da una singola causa uniforme, vale a dire il peggioramento del differenziale salariale tra lavoratori qualificati e non-qualificati. A sua volta, i cambiamenti di questo differenziale vengono alternativamente attribuiti o ad un aumento della offerta di forza lavoro non qualificata nei paesi OCSE (dovuta o alle maggiori importazioni di beni ad alta intensità di lavoro non-qualificato o alla immigrazione) o ad un progresso tecnico che sostituisce lavoro con capitale. Con la eccezione di pochi lavori (Gottschalck e Smeeding 1997), la letteratura sulle tendenze della distribuzione del reddito nei paesi OCSE ha prestato assai poca attenzione ad altre spiegazioni, come quelle che enfatizzano il ruolo dei mutamenti nella tassazione e nei trasferimenti sociali, la riforma del mercato del lavoro, o la privatizzazione degli attivi pubblici. Pur se rilevante, le analisi che si incentrano sul differenziale salariale fra lavoro qualificato e non-qualificato è quindi parziale ed abbisogna di essere completata da altri tipi di spiegazioni.

La letteratura sui paesi in via di sviluppo è meno monotematica ed esamina anche altre possibili cause dell'aumento di disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Esamina in particolare l'impatto delle riforme macroeconomiche e strutturali introdotte durante gli ultimi venti anni (Behrman et al. 2000, Cornia 2004) e delle crisi finanziarie e valutarie (Diwan 1999, Galbraith e Lu 1999). Per ultimo, uno dei risultati (altamente preliminari) della nuova ricerca in tale campo (Cornia 2004) suggerirebbe che il peggioramento degli indici di disuguaglianza è dovuto in misura non trascurabile da un aumento della quota capitale rispetto alla quota salario.

La ricerca degli ultimi 15 anni è anche arrivata a conclusioni circa la relazione disuguaglianza-crescita che contraddicono il punto di vista keynesiano che argomentava che una polarizzazione della distribuzione del reddito facilita, o comunque non frena, la crescita (Kaldor 1960). La nuova ricerca conclude invece che una forte disuguaglianza verticale (e cioè tra percentili di reddito) ha chiari effetti negativi sulla crescita e la riduzione della povertà. Analisi recenti enfatizzano inoltre gli effetti negativi della disuguaglianza orizzontale (e cioè tra gruppi sociali) in termini di accresciuto rischio di conflitto (Nazfiger et al 2000).

Le spiegazioni di perchè una forte disuguaglianza iniziale danneggi la crescita sono ispirate a differenti ipotesi incluso quelle che si ispirano a: a) i new political economy models (Alesina e Rodrik 1994, Persson e Tabellini 1994); b) lo scarso investimento in capitale umano (Perotti, 1996); c) imperfezioni dei mercati finanziari combinate con la non-convessità della funzione di produzione (Aghion et al. 1999); d) l'aumento della criminalità (Bourguignon, 1998), conflitti sociali e instabilità politica che aumentano la incertezza tra gli investitori, riducono la certezza del diritto di proprietà ed aumentano i costi di transazione Venieris e Gupta (1986); e) il fallimento della politica economica e la incapacità dei governi di condurre una politica economica razionale e tempestiva (Alesina e Drazen, 1993), fatti questi che portano alla adozione di politiche macroeconomiche non-sostenibili o riducono l'accesso a beni pubblici come law and order, la certezza dei contratti ed il diritto di proprietà che sono essenziali per la crescita (Birdsall, 2000). Tutte queste teorie sono state verificate con vari gradi di successo, ed alcune soffrono di problemi teorici non trascurabili. Nel complesso, tuttavia, questa letteratura (tra cui bisogna citare anche i saggi di Galor e Zeira del 1993 e di Benabou del 1996) fornisce una formulazione teorica coerente ed una evidenza empirica sufficientemente solida per mettere in dubbio le conclusioni della teoria tradizionale a proposito della relazione tra disuguaglianza distributiva corrente da un lato e crescita dall'altro.

Per ultimo, alcune analisi (Banerji 1998, Banerji e Duflo 2001, Addison and Cornia 2001) hanno presentato una teoria della relazione disuguaglianza-crescita che enfatizza il ruolo degli incentivi lavorativi. In tale approccio, una disuguaglianza "troppo bassa" o, specialmente, "troppo alta" possono nuocere alla crescita visto che in tali circostanze le remunerazioni di lavoratori ed imprenditori potrebbero non riflettere adeguatamente differenze nelle dotazioni di talento, capitale umano, e impegno lavorativo mentre rifletterebero invece ascrizione, comportamenti opportunistici ed un accesso asimmetrico alle risorse produttive. In questo caso, la crescita potrebbe essere inibita dalla erosione degli incentivi lavorativi, dalla elusione del lavoro, tendenza ad adottare comportamenti opportunistici e accresciuta instabilità sociale. Implicita in questo approccio è la distinzione proposta da Michael Lipton tra "deserved inequality" (spiegata da differenze in talento ed impegno) e "undeserved inequality" (attribuibile ad ascrizione e comportamenti di rent seeking). Anche se potenzialmente interessante, questo approccio è tuttora non pienamente sviluppato e deve superare sostacoli teorici ed empirici importanti per una sua formulazione più soddisfacente e per la sua verifica empirica.

Testo inglese

New findings of the recent research on inequality trends and causes.

While until the mid 1990s most analyses making use of data up to the late 1980s or early 1990s (Deininger and Squire 1996, Lee et al. 1998) argued that within-countries inequality was stable over time, a growing number of studies following different approaches (Altimir 1994, Brandolini 1998, Milanovic 1998, Szekely e Hilgert 1999, Cornia e Kiiski 2001) suggest that within country-inequality has been on the rise in two thirds of the about 80 countries with time series on income inequality extending until the second half of the 90's. This finding is of particular relevance in view of the decline in income inequality observed since the end of World War II in several (if not all) developing countries and in the vast majority of the advanced and socialist countries (Sawyers 1976). Of particular relevance are a few recent studies (Deaton and Drèze 2002) suggesting that inequality has started rising also in a few large Asian countries that exhibited stable inequality trends until the early-mid 1990s.

Most of the recent debate on the causes of rising inequality was dominated by the US or "North-Atlantic" perspective in this area, a perspective that has often influenced also the slant of the analyses on the developing and transitional countries. As noted by Atkinson (1999) the North-Atlantic debate on inequality has mostly focused on wage polarisation and has generally explained this trend on the basis of a unique uniform cause, that is the rise in the ratio of skilled to unskilled wages. In turn, changes in the latter are alternatively explained by either an increased supply of unskilled labour in OECD countries (via increased imports of labour intensive goods or migration) or by skill-biased technical change. Save for a few papers (Gottschalck e Smeeding 1997), the literature on inequality changes on the OECD has paid much less attention to other potential explanations, such as those focusing on changes in taxes and transfers, labour markets, macroeconomic reforms and assets privatisation. While relevant, the "skilled/unskilled wage-differential" perspective is certainly partial and needs to be complemented by other approaches.

The developing countries literature is somewhat broader and points also to other explanations of rising inequality, in particular to the impact of macroeconomic reforms of the last two decades (Behrman et al. 2000, Cornia 2004) and of a growing number of financial and currency crises (Diwan 1999, Galbraith e Lu 1999). Finally, a highly preliminary finding of this new literature (Cornia 2004) is that the rise in overall income inequality is driven to a considerable extent by the rise of the "capital share" in relation to the "labour share".

The research of the last 15 years arrived to conclusions about the inequality-growth nexus that contradict the view of the Neo-Keynesian theories (Kaldor 1960) that argued that inequality is either neutral or good for growth. New theoretical and applied research sees in fact high "vertical inequality" (i.e. by income percentiles) as unambiguously bad for growth and poverty reduction. New approaches also highlight the negative effects of high "horizontal inequality" (i.e. among social groups) on the risk of civil conflict (Nazfiger et al 2000).

The explanations of why high initial vertical inequality is detrimental for growth are inspired by different approaches and hypotheses including those focussing on: a) the new political economy models (Alesina e Rodrik 1994, Persson e Tabellini 1994); b) low investment in human capital (Perotti, 1996); c) capital-market imperfections combined with lumpy investments and the non-convexity of production functions (Aghion et al. 1999); d) rising crime rates (Bourguignon, 1998), social conflicts and political instability (Venieris e Gupta 1986) that raise uncertainty among investors, reduce the certainty of property rights and increase transaction costs; e) policy distortions and government failure caused by the inability of governments to conduct a rational and timely policy (Alesina e Drazen, 1993) and the pressure to adopt unsustainable macro policies or reduce access to key public goods - such as law and order, the certainty of contracts and property rights - that are essential for growth (Birdsall, 2000). These theories have been

tested with varying degrees of success, and some of them face non negligible theoretical problems. Taken together, nevertheless, these works (among which one should quote also the contributions by Galor and Zeira 1993 and Benabou 1996) provide a fairly solid evidence about the nature of the relation between initial and current inequality on the one side and growth on the other.

Finally, a few studies (Banerji 1998, Banerji and Duflo 2001, Addison and Cornia 2001) have started sketching a theory of inequality based on incentives. In such a theory 'too low' and, especially, 'too high' inequality can be detrimental to growth as the real-life remuneration of workers and entrepreneurs may not adequately reflect different endowments of talent and human capital, as well as different merit and efforts while they reflect ascription, rent-seeking and asymmetric access to resources. Under these circumstances, growth may be inhibited by loss of individual work incentives, attempts at labour shirking and free-riding and social instability. Implicit in this approach is the distinction proposed by Michael Lipton between "deserved inequality" (due to talent and efforts) and "undeserved inequality" (due to ascription and rent seeking). While potentially interesting, this approach is still in its infancy and faces considerable theoretical and empirical obstacles for its theorisation and testing.

2.4.a Riferimenti bibliografici

Addison, Tony and Giovanni Andrea Cornia (2001), *Income Distribution Policies for Faster Poverty Reduction*, UNU/WIDER Discussion Papers 2001/93

Aghion, Philippe, Eve Caroli and Cecilia Garcia-Penalosa (1999), *Inequality and Economic Growth: The Perspective of the New Growth Theories*, *Journal of Economic Literature*, vol. XXXVII (December 1999), 1615-1660.

Alesina, Alberto and Allan Drazen (1993), *Why Are Stabilizations Delayed?*, *American Economic Review*, 81 (5).

Alesina, Alberto and Dani Rodrik (1994), *Distributive Politics and Economic Growth*, *Quarterly Journal of Economics*, 109, pp. 465-490.

Altimir, Oscar (1994), *Income Distribution and Poverty through Crisis and Adjustment*, *Cepal Review*, 52, pp.7-31

Atkinson, Anthony, (1999) *Is Rising Inequality Unavoidable? A Critique of the Transatlantic Consensus*; WIDER Annual Lecture 2000, UNU/WIDER Helsinki.

Banerjee, Abhijit and Esther Duflo (2001), *Inequality and Growth: What Can the Data Say?*, paper presented at the UNU/WIDER Conference on Growth and Poverty, 26-26 May 2001, Helsinki

Banerjee, Abhijit, Dilip Mookherjee, Kaivan Munshi and Debraj Ray (1998), *Inequality control rights and rent seeking: A theoretical and empirical analysis of sugar cooperatives in Maharashtra*, mimeo.

Behrman, Jere, Nancy Birdsall and Miguel Székely (2000), *Economic Reform, and Wage Differentials in Latin America*, Working Paper of the Research Department n. 435, Inter-American Development Bank, Washington, D.C.

Benabou, Roland (1966), *Inequality and Growth*, in Bernanke, Ben and Julio Rotemberg, eds, 1996, *NBER Macroeconomics Annual 1996*, Cambridge and London, MIT Press.

Birdsall, Nancy (2000), *Why Inequality Matters: The Developing and Transitional Economies*, paper prepared for the conference on *The World Economy in the 21st Century: Challenges and Opportunities*, Mt. Holyoke College, South Hadley, Massachusetts, February 18-19, 2000 mimeo, (revised draft, February 28, 2000).

Bourguignon, Francois (1998), *Crime as a Social Cost of Poverty and Inequality: a review focusing on developing countries*, mimeo, DELTA, Paris.

Brandolini, Andrea (1998), *A Bird's Eye View of Long-Run Changes in Income Inequality*, mimeo, Banca d'Italia, Rome.

Cornia, Giovanni Andrea (ed.) (2004), *Inequality, Growth and Poverty in an Era of Liberalisation and Globalisation*, Oxford University Press. Oxford.

Cornia, Giovanni Andrea and Sampsa Kiiski (2001), *Trends in Income Inequality in the post World War II Period: Evidence and Interpretation*, UNU/WIDER Discussion Papers, n. 2001/89

Deaton, Angus and Jean Drèze (2002), *Poverty and Inequality in India: a Reexamination*, Working Paper n. 107, Centre for Development Economics, www.cedse.org

Deininger, Klaus and Lyn Squire (1996), *A New Data Set Measuring Income Inequality*, *World Bank Economic Review*, Vol. 10 No. 3.

Diwan, Ishac (1999), *Labour Shares and Financial Crises*, Washington DC: World Bank, Preliminary Draft, October 30 (www.gdnet.org/conference_papers).

Galor, Oded and Joseph Zeira (1993), *Income Distribution and Macroeconomics* *Review of Economic Studies*, 60: 35-52

Galbraith James and Lu Jiaqing (1999), *Inequality and Financial Crises: Some early Findings*, UTIP Working Paper Number 9, LBJ School of Public Affairs, The University of Texas at Austin

Gottschalck, Peter and Timothy Smeeding (1997), *Cross-National Comparison of Earnings and Income Inequality*, *Journal of Economic Literature*, June.

Kaldor, Nicholas (1960), *Essays on value and distribution*, Glencoe, Illinois, Free Press.

Li, Honhyi, Lyn Squire, and Heng-fu Zou (1998), *Explaining International and Intertemporal Variations in Income Inequality*, *Economic Journal*, Vol. 108 No. 446.

Milanovic, Branko (1998) *Income Inequality, and Poverty During the Transition from Planned to Market Economy*, Washington DC: World Bank.

Nafziger, E. Wayne (2001), Frances Stewart, and Raimo Väyrynen (eds) *The Origins of Humanitarian Emergencies: War and Displacement in Developing Countries*, Oxford University Press.

Perotti, Roberto (1996), *Growth, Income Distribution, and Democracy: What the Data Say*, *Journal of Economic Growth*, 1: 149-187.

Persson, Torsten and Guido Tabellini (1994) *Is Inequality Harmful for Growth?*. *American Economic Review*. Vol.84: 600-621.

Sawyer, Malcolm (1976), 'Income Distribution in OECD Countries', *OECD Economic Outlook*, July, Paris: OECD.

Szekely, Miguel and Marianne Hilgert (1999), *The 1990s in Latin America: Another Decade of Persistent Inequality*, Working Paper of the Research Department, N. 410, Inter-American Development Bank.

Venieris, Yannis and Dipaak Gupta (1986), *Income Distribution and Sociopolitical Instability as Determinants of Savings: A Cross-Sectional Model*, *Journal of Political Economy*, Vol.94, no.4, 873-883.

2.5 Descrizione del programma e dei compiti dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Come si è osservato nella base di partenza scientifica, le linee di ricerca più recenti hanno consentito di acquisire una miglior conoscenza delle dinamiche, delle cause e degli effetti delle disuguaglianze distributive. Occorre, tuttavia, rafforzare l'impegno nella ricerca in almeno quattro direzioni al fine di consolidare i risultati iniziali ed approfondire la conoscenza del fenomeno in oggetto. Alcune fasi di questo progetto saranno sviluppate in stretta collaborazione con le altre Unità di ricerca.

1. Aggiornamento di un archivio di dati costituito da osservazioni statistiche aggregate e da serie storiche (corrispondente ai primi 6 mesi del progetto)

Attualmente la maggior parte dell'evidenza empirica, costituita da statistiche sintetiche sulla distribuzione personale dei redditi (si veda, ad esempio quella raccolta da Deininger e Squire e l'archivio costituito dallo WIDER denominato World Income Inequality Database or WIID) non è aggiornata. Ad esempio lo WIID comprende dati aggiornati al 1995-6 e non consente di documentare i mutamenti distributivi intervenuti durante l'ultima decade. L'aggiornamento di questo archivio si rende necessaria con urgenza per verificare la robustezza dei risultati più recenti che sono stati evidenziati nella base di partenza scientifica.

Dal punto di vista operativo la ricerca in questo campo richiede:

(a) un aggiornamento delle serie storiche sintetiche sulla disuguaglianza, dei dati sulla distribuzione per decile e della distribuzione tra gruppi distinti per classi e per componente funzionale di reddito. Parte di queste informazioni sono disponibili in modo sparso in numerosi studi o potrebbero essere ottenuti (con un modesto impegno finanziario) dagli Istituti Centrali di Statistica dei paesi interessati. Queste nuove informazioni saranno aggiunte a quelle già disponibili presso lo WIID (era stato avviato da Giovanni Andrea Cornia nella sua funzione di direttore dello WIDER ed è stato terminato nel novembre 1998). In questa fase, saranno attivate diverse forme di cooperazione con altri ricercatori ed Istituzioni (WIDER, World Bank). L'obiettivo è quello di giungere, in circa 6 mesi, a predisporre un archivio che includa serie temporali sufficientemente complete relative ai 75-80 paesi che inizialmente erano inclusi nello WIID così come per altri 20 paesi dell'Africa e del Medio Oriente che non sono sufficientemente rappresentati nella base dati esistente, e per i quali numerose nuove indagini sono state effettuate a partire dall'inizio degli anni 90.

(b) una nuova stima delle serie storiche sulla base di informazioni temporali più lunghe sulla disuguaglianza nella distribuzione del reddito, in modo da poter verificare in modo più accurato di quanto non sia stato fatto fino ad ora l'ipotesi di una inversione ad U della disuguaglianza (secondo la quale la disuguaglianza è diminuita durante la Seconda Età Dell'Oro ed è invece aumentata a partire dalla metà degli anni 70) o come è stato suggerito da Tony Atkinson - una variante della quale può essere denominata 'hypothesis' (secondo la quale il recente aumento della disuguaglianza non è da considerarsi immutabile ma invece si consolida in seguito ad un mutamento nelle politiche pubbliche così come è dimostrato dall'esperienza della Gran Bretagna);

(c) una analisi sistematica degli andamenti e delle relative interpretazioni dovrà essere condotta tenendo presente la letteratura più recente sulla dinamica della disuguaglianza all'interno dei diversi paesi.

2. Mutamenti nelle quote distributive e contributo alla diseguglianza totale (corrispondente alla seconda fase del progetto compresa tra il 7° e il 12° mese)

Il dibattito su questo fronte, dal punto di vista empirico, è meno sviluppato di quello relativo alla distribuzione personale. La ricerca in questo campo sarà articolata nelle seguenti fasi:

(a) una rassegna sistematica della letteratura, compresa quella più recente, sulle quote distribuite ai fattori e sui loro possibili mutamenti in relazione ai cambiamenti nelle politiche (ad esempio mutamenti nei tassi di interesse, privatizzazione delle industrie pubbliche o modifiche nel contesto giuridico-istituzionale) e negli assetti di mercato che potrebbero in linea di principio influenzare la distribuzione funzionale del reddito. Questa fase della ricerca troverà riferimento, tra l'altro, nelle analisi da lungo tempo condotte da Wolff e nei recenti contributi di Atkinson, Picketty and Diwan. Questo lavoro, contemporaneamente di rassegna e di teoria, dovrebbe condurre alla formulazione di alcune ipotesi verificabili.

(b) una raccolta preliminare ma sistematica delle serie storiche sulle quote di reddito distribuite ai fattori. Attualmente questa base dati non esiste. La ricerca in questo campo - tra l'altro - richiede una miglior documentazione sui mutamenti nella distribuzione della ricchezza. Questo è un compito molto ambizioso dal punto di vista statistico che richiede risorse ben più consistenti di quelle disponibili all'interno del nostro gruppo, ed i risultati dell'impegno del nostro gruppo (in termini di informazioni che possono essere raccolte) sono difficili da determinare per il momento. D'altra parte, il lavoro in questo campo è da considerarsi di frontiera per il dibattito sulla disegualianza, ed anche se comparativamente i progressi nel raccogliere ed analizzare la sparsa evidenza statistica derivante dai censimenti dell'agricoltura e dell'industria, la distribuzione per classe d'ammontare delle attività finanziarie, i profitti tassabili e così via, potrebbero offrire un miglior livello di comprensione e la base empirica per verificare alcune ipotesi di lavoro. Anche in questo caso saranno attivati contatti con altre Istituzioni - come il Luxembourg Income Institute (Andrea Brandolini della Banca d'Italia fa parte del Comitato Direttivo del LIS) che ha promosso una ricerca in questo campo che riguarda 6 o 7 paesi dell'OCDE:

(c) la formulazione di ipotesi che possano essere verificate in modo sistematico. Questo significa verificare la relazione tra i mutamenti nelle quote fattoriali ed un insieme di variabili come i mutamenti (meritati e immeritati) nella distribuzione delle dotazioni di fattori produttivi, compreso il capitale umano, nei rendimenti degli stessi (che possono dipendere tra l'altro da mutamenti nelle caratteristiche istituzionali del mercato del lavoro che indeboliscono la forza contrattuale dei lavoratori) nella legislazione che regola la trasmissione intergenerazionale dei patrimoni (per esempio la legislazione fiscale sulle eredità e sulle donazioni) e altri fattori (rendite burocratiche). La disegualianza meritata dovrebbe riflettere caratteristiche personali innate come l'impegno ed il talento, mentre quella immeritata potrebbe essere il risultato di posizioni di rendita, corruzione e asimmetrie nell'accesso e nella distribuzione delle risorse riproducibili (controllabili dal policy maker) ed in particolare del capitale umano.

(d) Uno sforzo più sistematico per analizzare - con indagini econometriche od altri tipi di analisi - i mutamenti nella distribuzione personale del reddito in termini di quote fattoriali, di distribuzione della ricchezza, di rendimenti finanziari e di altri fattori.

3. Spiegazioni causali dei mutamenti osservati nella disegualianza (corrispondente alla terza fase del progetto compresa tra il 13° e il 18° mese della ricerca)

Tradizionalmente la letteratura sulla distribuzione personale del reddito nei paesi in via di sviluppo si è concentrata sui concetti di dualismo, accesso asimmetrico alla proprietà della terra, all'istruzione ed al mercato dei capitali, e su fattori strutturali o di natura politica come la dimensione dei settori di rendita (settore primario e piantagioni) o le distorsioni delle politiche pubbliche a favore del settore urbano. Negli ultimi venti anni l'attenzione si è spostata verso l'analisi dei differenziali per qualifica dei lavoratori. D'altra parte, come osservato nella base di partenza scientifica, le spiegazioni che sottolineano l'impatto delle politiche hanno ricevuto una minor attenzione.

(a) una rassegna esauriente della letteratura limitata ma crescente in questo campo. Una prevedibile difficoltà in questo campo concerne la misurazione dell'intensità e delle caratteristiche qualitative dell'attuazione delle diverse politiche di riforma. Persino con riferimento al commercio estero il modo in cui viene tradizionalmente misurato il grado di liberalizzazione commerciale resta una questione controversa. Un lavoro in questa direzione richiede una raccolta ed un'analisi critica degli indici disponibili per valutare il grado di attuazione delle riforme (prodotti principalmente da Istituzioni come la World Bank, la CEPAL e la EBRD) e nel caso richiede di costruire indici alternativi in grado di meglio riflettere l'intensità di applicazione e gli aspetti di natura qualitativa delle riforme attuate.

(b) una specificazione più accurata delle relazioni causali tra politiche di riforma e disegualianza prendendo in considerazione la capacità di implementazione dei paesi che intraprendono il processo di riforma ed i tradizionali problemi della sequenza ottimale degli interventi.

(c) la simulazione di misure di politiche di riforma alternative mediante modelli (di equilibrio economico generale come i CGE o quelli basati sulle SAM), così da poterne stimare l'impatto sulla distribuzione del reddito. Il lavoro in questa area trova riferimento nelle recenti analisi condotte da Paniccià e Sciclone nell'ambito dell'IRPET di Firenze, mentre il lavoro condotto, tra l'altro dalla World Bank e nell'ambito della iniziativa EPIAM (Ex-Ante Poverty Impact Assessment of Macroeconomic Policies) potrebbe costituire una utile base di confronto.

4. Il nesso disegualianza-crescita (I-G) con riferimento al ruolo degli incentivi (corrispondente alla quarta fase del progetto compresa tra il 18° e il 24° mese della ricerca)

I recenti risultati teorici ed empirici in questa area menzionati nella sezione 2 hanno modificato l'interpretazione del nesso crescita-disegualianza. Questa interpretazione è stata radicalmente modificata al punto che anche istituzioni comprendenti quelle finanziarie internazionali (IFI) considerano questo tema da un nuovo punto di vista. Certamente alcuni aspetti non sono ancora stati del tutto compresi o devono essere verificati in modo più conclusivo. Occorre, sotto questo profilo, segnalare due lacune e l'esigenza di nuove indagini:

(a) la teoria che mette in relazione gli incentivi alla disegualianza, e la disegualianza alla crescita richiede una formulazione migliore e più generale.

(b) la verifica empirica dell'esistenza di una relazione concava tra diseguaglianza e crescita richiede maggiore impegno. Una ricerca preliminare (citata nella sezione 2) così come le stime di Robert Barro sembrano suggerire l'esistenza di una relazione concava piuttosto che lineare e che perciò a livelli di diseguaglianza artificialmente bassi, un incremento moderato di quest'ultima può essere favorevole alla crescita dal momento che può accrescere gli incentivi al lavoro. Questi risultati ancora preliminari devono d'altra parte essere verificate in modo più approfondito di quanto non sia stato fatto fino ad ora. Secondariamente, ed in relazione al primo punto, se è vero che la relazione tra diseguaglianza e crescita è concava invece che lineare, esiste un livello ottimo della diseguaglianza in grado di massimizzare il tasso di crescita. E' tale livello eguale per tutti i paesi, o - nel caso questo livello sia diverso in differenti sistemi economici archetipo (come si potrebbe ipotizzare ex-ante) - che cosa spiega queste differenze nel livello ottimo di diseguaglianza?

Testo inglese

As noted in the scientific background, while the new findings on inequality research have led to a new understanding of the trends, causes and impact of income inequality, research needs to be continued in the following four areas to consolidate the initial insights and deepen our understanding of the phenomena at hand. Some steps of this research project will be undertaken jointly with other Units.

1. Updating of a database including aggregate statistics and time series (months 0 to 6 of the project)

At the moment, most empirical evidence based on synthetic statistics on the personal distribution of income (e.g. the Deininger-Squire database and WIDER's World Income Inequality Database or WIID) are somewhat out of date. For instance, WIID includes data up to 1995-6 and is thus unable to document the distributive changes that have occurred during the last turbulent decade. Its updating is thus urgently needed to test the robustness of the new findings alluded to in the scientific background. Concretely, work in this area will require:

(a) an updating of the time series concerning inequality at the aggregate level, of the per-decile-distribution, and of the data on income distribution among different functional groups. Part of this information is available in several but scattered studies or might be obtained (for a modest fee) from the Central Statistical Office (CSOs) of the countries concerned. This new information will be added to that already available at WIID (started by Giovanni Andrea Cornia when he was director of WIDER and brought to a conclusion in November 1998). During this stage, cooperation with other people and institutions (WIDER, World Bank) working on this area will be actively promoted. The aim is to arrive - in about six months - at a dataset including fairly complete time series for the 75-80 countries initially included in WIID as well as for about 20 new countries from Africa and the Middle East that are underrepresented in existing databases, and for which many new surveys have been prepared since the early 1990s.

(b) A re-estimation of time series based on the new available information, so as to test more accurately than done so far 'the Great U-turn hypothesis' (according to which inequality fell during the second globalization phase and has increased since the mid/late 1970s) or - as suggested by Tony Atkinson - a similar but distinct hypothesis that may be called the 'sans-serif hypothesis' (according to which the recent inequality surge is not to be considered unavoidable and perennial; rather, it is the outcome of a major shift in the policy regime, as shown by the UK experience);

(c) A systematic analysis and interpretation of the new trends will have to be conducted keeping in mind the new literature on the dynamics of within-country inequality trends;

2. Changes in factor shares and their contribution to total inequality (from month 7 to month 12 of the project)

The empirical debate in this area is less developed than that around personal income distribution. This can be organised according to the following steps:

(a) a systematic review of the literature on 'factor shares' and on their changes eventually attributable to some shift in policies (e.g. changes in interest rates, privatisation of public enterprises or modifications in the legal framework) and, more generally, in the market environment. This work will be based, inter alia, on the longstanding analyses in this area by Wolff and the recent contributions of Atkinson, Picketty and Diwan. This work, at a time of reviewing and theorizing, ought to lead to the formalisation of some testable working hypotheses.

(b) a preliminary but systematic compilation of time series on factors shares. At the moment such a database does not exist. Work in this area requires - among other things - a better documentation of changes in the distribution of wealth. This is an immense statistical task that requires resources well beyond those available to our group, and the results of our effort (in terms of information that can be actually collected) are difficult to gauge at this point. Yet, work in this area will be at the frontier of the debate on inequality, and even comparatively modest progress in collecting and analysing the patchy statistical data from the agricultural and industrial censuses, the distribution of financial assets, taxable profits and so on, might provide a clearer insight and offer the basis for testing some working hypotheses. During this stage, again, contacts will be promoted with other organisations - such as Luxembourg Income Study (Andrea Brandolini of Banca d'Italia in part of LIS's steering committee) that are starting a well-funded program in this area covering 6-7 OECD countries;

(c) the formulation of hypothesis that can be systematically tested. This means testing the relation between changes in factor shares and a variety of variables including changes (deserved or undeserved) in the distribution of assets, in the returns on assets (that may depend inter alia on changes in labour market institutions weakening the bargaining strength of labour), in laws regulating the intergenerational transmission of assets (e.g. fiscal laws on inheritance and assets transfers inter vivos) and other factors (bureaucratic rents). Deserved inequality tends to result from differences in innate personal characteristics such as effort and talent, while undeserved inequality tends to result mostly from ascription, corruption and asymmetries in the distribution of reproducible resources (that can be controlled by the policy maker), in particular the distribution of human capital.

(d) a more systematic effort at analysing - by means of econometric research or other tools - changes in the personal distribution of income in terms of factor shares, wealth and asset distribution, financial returns and other factors.

3. Causal explanations of the observed changes in inequality (from month 13 to 18 of the research project)

Traditionally, the literature on the personal distribution of income in developing countries has emphasised the concepts of dualism, asymmetric access to land, education and source of financing, and structural or policy factors such as the size of the rent sector (mining and plantations) or the urban bias of public policy. Over the last twenty years the focus has shifted to the 'wage differential by skill level'. In contrast, as noted in the scientific background, explanations emphasizing the impact of policy changes have received less attention. This requires therefore the launch of the following research activities:

(a) a complete review of the limited but growing literature in this area. A foreseeable difficulty in this field concerns the measurement of the intensity and qualitative features of the implementation of each different policy reform. Even in the area of trade, the approach to the measurement of trade liberalisation remains controversial. Work in this area would therefore require collecting and critically analysing the existing reform indexes (mainly produced by institutions such as the World Bank, CEPAL and EBRD), and eventually the construction of alternative indexes of policy reform that can capture both the intensity and the qualitative aspects of policy reforms.

(b) a more accurate specification of the causal relation between policy reforms and inequality taking into account the institutional strength of the reforming countries and the usual issue of properly sequencing policy reforms.

(c) the simulation of alternative policy reform packages through economy-wide models (CGE or SAM-based models), so as to be able to assess their overall impact on income distribution. Work in this area could build upon the recent analyses by Paniccià and Sciclone at IRPET-Florence, while the work being carried out - inter alia - by the World Bank and the EPIAM (Ex-Ante Poverty Impact assessment of Macroeconomic Policies) Initiative could provide a useful basis of comparison.

4. Inequality-growth (I-G) nexus with reference to incentives (from month 19 to month 24 of the research project)

The new theoretical and empirical advances in this area, to in section 2, have certainly changed the overall perception of the I-G nexus. The view of the I-G relation has thus been changed substantially, to the point that some of the major institutions including the IFIs now look at this issue from a new perspective. Yet, there are several facets in the I-G story that are not well understood or that need to be tested more conclusively. In particular, two research gaps and the related need for new research have to be mentioned:

(a) the theory linking incentives to inequality, and inequality to growth must be better and more generally formulated

(b) testing the existence of a concave I-G relation. Initial research (mentioned in section 2) as well as some estimations by Robert Barro would suggest that the relation may be concave rather than linear, and therefore that at artificially low levels of inequality, a moderate rise of the latter may be pro-growth as it might improve work incentives. However, these initial findings need to be tested more deeply than done so far. Second, and related to the first point, if it is true that the relation between inequality and growth is concave rather than linear, is the level of optimal inequality that maximizes growth similar for all countries or - in case this varies across archetypes of countries (as one would plausibly assume ex-ante) - what explains such difference in optimal inequality levels?

2.6 Descrizione delle attrezzature già disponibili ed utilizzabili per la ricerca proposta con valore patrimoniale superiore a 25.000 Euro

Testo italiano

Nessuna

Testo inglese

Nessuna

2.7 Descrizione delle Grandi attrezzature da acquisire (GA)

Testo italiano

Nessuna

Testo inglese

Nessuna

2.8 Mesi uomo complessivi dedicati al programma

		Numero	Mesi uomo 1° anno	Mesi uomo 2° anno	Totale mesi uomo
<i>Personale universitario dell'Università sede dell'Unità di Ricerca</i>		2	8	7	15
<i>Personale universitario di altre Università</i>		0	0	0	0
<i>Titolari di assegni di ricerca</i>		0			
<i>Titolari di borse</i>	<i>Dottorato</i>	3	6	6	12
	<i>Post-dottorato</i>	0			
	<i>Scuola di Specializzazione</i>	0			
<i>Personale a contratto</i>	<i>Assegnisti</i>	0			
	<i>Borsisti</i>	0			
	<i>Dottorandi</i>	0			
	<i>Altre tipologie</i>	1	8	4	12
<i>Personale extrauniversitario</i>		3	6	6	12
TOTALE		9	28	23	51

3.1 Costo complessivo del Programma dell'Unità di Ricerca

Testo italiano

Voce di spesa	Spesa in Euro	Descrizione
Materiale inventariabile	3.000	Acquisto di due computers portatili per la gestione di databases sulla distribuzione del reddito e di una stampante
Grandi Attrezzature		nessuna
Materiale di consumo e funzionamento	1.000	floppy disks, CDroms, cartucce di stampante, materiale per meetings, ricambiu vari
Spese per calcolo ed elaborazione dati	3.000	Spese per l'acquisizione dati da varie fonti (Uffici Centrali di Statistica) o di CD roms con dati compilati
Personale a contratto	12.000	contrattista per ricerca dati, costruzione di un database e stima di relazioni econometriche
Servizi esterni	1.500	Spese per la riproduzione di papers e di copisteria. Spese per la messa in rete dei databases
Missioni	11.000	Due viaggi intercontinentali (2500 ognuno), 3 viaggi intra-europei (1000 ognuno), e spese di viaggio (6 missioni stimate a 500 Euro ognuna) per la partecipazione agli incontri del progetto complessivo
Pubblicazioni	1.500	Spese per la riproduzione e spedizione di working papers
Partecipazione / Organizzazione convegni	4.000	Partecipazione a meetings di reti di ricerca internazionali o di associazioni professionali (2.000 Euro per convegno)
Altro	2.000	Acquisto di libri, e materiale di cancelleria e varie
TOTALE	39.000	

Testo inglese

Voce di spesa	Spesa in Euro	Descrizione
Materiale inventariabile	3.000	Purchase of two portable computers for the storage of the databases on income inequality and of a printer
Grandi Attrezzature		none
Materiale di consumo e funzionamento	1.000	floppy disks, CDroms, cartridges for printers, consumables for meetings, spare parts
Spese per calcolo ed elaborazione dati	3.000	Fees for the purchase of data from various sources (e.g. Central Statistical Offices) or of CD roms with compiled data
Personale a contratto	12.000	young researcher for updating the database on inequality, data elaboration and estimation of econometric relations in this area
Servizi esterni	1.500	Expenses for the reproduction of papers and similar items. Expenses for the internetting of the databases
Missioni	11.000	2 intercontinental trips(2500 Euro each), 3 intra-european trips(1000 Euro each), and travel costs (6 missions at 500 Euro each) for the participation to the meetings of the overall research network
Pubblicazioni	1.500	Expenses for the reproduction of and mailing of working papers
Partecipazione / Organizzazione convegni	4.000	Participation to meetings of international networks or professional associations (2.000 Euro each)
Altro	2.000	Purchase of books, stationary and miscellaneous items
TOTALE	39.000	

3.2 Costo complessivo del Programma di Ricerca

Costo complessivo del Programma dell'Unità di Ricerca	39.000	
Fondi disponibili (RD)	7.000	<i>FAR 2002 Cornia 2000 FAR2004 Volpi 500 FAR 2003 Cornia 2000 FAR 2004 Cornia 500 FAR 2001 Volpi 1100 FAR 2002 Volpi 900</i>
Fondi acquisibili (RA)	5.000	<i>Fondi erogati dall' Università di Firenze e disponibili in caso di accettazione della domanda</i>
Cofinanziamento di altre amministrazioni		
Cofinanziamento richiesto al MIUR	27.000	

3.3.1 Certifico la dichiarata disponibilità e l'utilizzabilità dei fondi di Ateneo (RD e RA)

SI

Occorre precisare che la quota di cofinanziamento MIUR più la quota di cofinanziamento di altre amministrazioni cofinanziatrici del Programma di Ricerca non potrà superare il 70% per programmi Interuniversitari e il 50% per programmi Intrauniversitari del costo totale ammissibile del Programma stesso.

(per la copia da depositare presso l'Ateneo e per l'assenso alla diffusione via Internet delle informazioni riguardanti i programmi finanziati e la loro elaborazione necessaria alle valutazioni; legge del 31.12.96 n° 675 sulla "Tutela dei dati personali")

Firma _____

Data 18/03/2004 ore 16:05